

I compagni della rete antiliberista di Cattolica(Rimini) mi hanno segnalato un penoso comuni
cato
de
Il'ANPI
locale
su
una
iniziativa
che
si
terrà
oggi
in
quella
città
.

MERCOLEDI 30 DICEMBRE alle ore 11 nell'atrio della residenza municipale di Cattolica alla
presenza
di
tutte
le
autorità
civili
e
religiose
e
delle
associazioni
combattentistiche
verrà
scoperta
la
LAPIDE
in
marmo
dedicata
a tutti i
combattenti

CADUTI
DI GUERRA
residenti
a
Cattolica
o
cittadini
onorari
:
dalla
guerra
di
Cina
(1900),
attraverso
la prima
guerra
mondiale
(1915/1918)
fino
all'ultima
(1940/1945). Un
atto
doveroso
–
nell'anno
centenario
dell'inizio
della
prima
guerra
mondiale
e 70°
anniversario
della
Liberazione
– verso tutti
coloro
che
compirono
il
loro
dovere
riconoscendosi
nello
Stato

italiano

,
nella
sua
evoluzione
dalla
monarchia
alla
Repubblica

,
fino
all'ultimo
sacrificio

.
Sulla
lapide
sono
riportati
i
nomi
di
cittadini
militari
caduti
o
dispersi
durante
i
grandi
conflitti
che
hanno
insanguinato
il
mondo

,
indicandoci
con
il
loro
carico
di
morte
e
di
dolore

la via
della
pace come
obbiettivo
. Come
ANPI
abbiamo
curato
in prima persona la
ricerca
dei
nominativi
da
inserire

.
Tra
di
essi
sono
inclusi
i
nomi
dei
nostri
partigiani
:
Agostino
Cecchetti

,
morto
a
seguito
di
un
rastrellamento
fascista

;
Libero
Bianchini

,
vittima
di
un
incidente
stradale
mentre

tornava
da
una
missione
compiuta
per
conto
della
Resistenza
locale;
Domenico
Rasi
e
Vanzio
Spinelli
,
militi
della
RSI
fucilati
a
Cattolica
per
collaborazione
con i
partigiani
;
Egidio
Renzi
,
catturato
a Roma e
martire
delle
Fosse
Ardeatine
.

I compagni locali avevano risposto con questo comunicato:

In riferimento al comunicato dell' Anpi di Cattolica sulla cerimonia di inaugurazione di una la pide

in
memoria
dei
caduti
di
guerra
che
si
terrà
nel
municipio

,
il
30
dicembre

,
Spazio
Rosso
esprime
il
proprio
dissenso
. Se
è
compito
dello
Stato
e
delle
sue
istituzioni
celebrare
i
soldati
che
in
tutte
le guerre
passate
sono
stati
mandati
al
macello
per
difendere

le mire
espansioniste
e
gli
interessi
del
capitalismo
italiano
,
dovere
dell'Anpi
dovrebbe
essere
quello
di
distinguere
tra
chi ha
combattuto
per
cacciare
i
fascisti
, come i
partigiani
, e chi
invece
lo ha
fatto
per
sostenere
gli
interessi
coloniali
, come
il
contingente
di
volontari
italiani
,
inviato
in
Cina
nel
1900, per

reprimere

la

rivolta

dei

boxer e

stabilire

nuovi

insediamenti

e

colonie

.

Infatti

, come ha

scritto

e

documentato

lo

storico

Angelo del Boca : " Il

contingente

italiano

prese

parte

, con

gli

altri

contingenti

, a

stragi

, a

saccheggi

, a

incendi

di

interi

abitati

,

alla

decapitazione

pubblica

di

Boxer o

presunti

tali."

Sono

forse

questi
"
coloro
che
compirono
il
loro
dovere
riconoscendosi
nello
Stato
italiano
,
nella
sua
evoluzione
dalla
monarchia
alla
Repubblica
,
fino
all'ultimo
sacrificio”
come
sostiene
nel
suo
comunicato
l'Anpi
di
Cattolica
?
Perché
, a
questo
punto
non
inserire
anche
i
combattenti
morti
nelle
avventure
coloniali

in Africa?
Forse
solo
perché
una
buona
parte
di
quelle
spedizioni
era
stata
condotta
sotto
il
regime
fascista
?
Eppure
, la
stessa
Anpi
nazionale
afferma
in
uno
studio
sul
colonialismo
italiano
che
:
"il
passaggio
tra
lo
Stato
liberale
e
il
Regime
Fascista
avviene
, in
materia
di

politica
coloniale
,
senza
svolte
particolarmente
in un
quadro
di
sostanziale
continuità
". E
allora
che
differenza
ci
può
essere
tra
i
crimini
coloniali
compiuti
dal
regime
fascista
e lo
Stato
liberale
.
Noi
riteniamo
che
l'unico
modo
per
celebrare
i
milioni
di
soldati
inviati
al
macello
nei
conflitti

passati
sia
quello
di
battersi
in
maniera
intransigente
contro
la
guerra
e
contro
l'invio
di
contingenti
militari
all'estero
. Ma, per
favore
, non
mischiamo
i
partigiani
con
gli
oppressori
coloniali
.

Sono ovviamente d'accordo, anche se non considero l'episodio solo una scivolata di un grup
po
locale. Il PD
si
è
sempre
preoccupato
che
l'Anpi
avesse
una
direzione
assolutamente
subalterna

,
che
ha
controllato
questa
organizzazione
già
nei
lunghi
anni
in
cui
il
PCI
si
trasformava
in
PDS
e poi PD.
Da
anni
l'Anpi
ha
attirato
dei
giovani
col
mito
della
resistenza
, ma
presentandola
in
una
interpretazione
edulcorata
ed
interclassista
che
nasconde
o
denigra
ogni
sua
componente
rivoluzionaria

e non
spiega
affatto
come
è
stata
possibile
la
rapida
e
feroce
restaurazione
dello
Stato
borghese
,
il
recupero
di
gran
parte
dell'apparato
repressivo
fascista
, la
persecuzione
di
tanti
partigiani
iniziata
già
mentre
i
comunisti
erano
al
governo
. Non a
caso
alcuni
vecchi
tromboni
sono
stati
utilizzati
per

attaccare
nei
dibattiti
nelle
scuole
l'ottimo
libro
di
Clau
di
o
Pavone
e
l'idea
stessa
che
la
resistenza
fosse non solo e non
tanto
una
guerra
nazionale
guidata
dal
re
che
aveva
avallato
il
fascismo
, ma
anche
una
vera
guerra
civile
che
ha
contrapposto
classi
e
forze
politiche
in Italia (e in
Europa

).

E oggi, che risuonano sempre più forti le trombe di guerra e si preparano interventi militari it
aliani
in
Libia
e
magari
in
Siria
, e
si
rilancia
il
culto
dei
caduti
in
tutte
le guerre (
alcune
taciute
nel
comunicato
ma in
genere
non
nelle
lapidi
)
presentandoli
con
retorica
patriottarda
come
coloro
che
“compiono
il
loro
dovere
riconoscendosi
nello
Stato

italiano

,
nella
sua
evoluzione
dalla
monarchia
alla
Repubblica

,
fino
all'ultimo
sacrificio”

,
l'Anpi
si
schiera
penosamente

.
Sarebbe
bene
riaprire
il
dibattito
su
cos'è
stata
la
resistenza

, e
cosa
non
è
stata
, non per
fatalità
, ma per
precisa
scelta
politica
di
quel
PCI
che
già
allora

difendeva
gran
parte
del
passato
coloniale
,
nascondendone
gli
orrori
o
attribuendoli
solo al
periodo
fascista
,
mentre
erano
una
costante
fin
dalle
prime
imprese
. Di
cui
è
bene
ricordare
sempre
che
vi
furono
mandati
a
morire
giovani
analfabeti
del
tutto
ignari
dello
scopo
a
cui
venivano

sacrificati

. Ad
esempio

,
proprio
tra
chi
partiva
per la
Cina

,
risultò
che
alcuni
credevano
di
andare
a
combattere
in Africa i
boeri
, e non i Boxer in
Cina...

E delle guerre sarebbe bene non nascondere neppure l'orribile e sistematico uso della decimazione e del ricorso ai carabinieri per fucilare sul campo chi esitava rispetto a ordini insensati di ufficiali incapaci o

criminali...

(a.m.30/12/15)